

## **Contenuto dello stradario comunale**

In premessa si ricorda che lo stradario deve far riferimento all'art. 41 del D.P.R. 30 Maggio 1989, n. 223 e che nei primi due commi recita:

- 1. Ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione da indicarsi su targhe di materiale resistente.**
- 2. Costituisce area di circolazione ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo, calle e simili) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità.**

Ciò è valido per tutto il territorio comunale sia esso rurale che urbano.

Per tale ragione si chiede:

- di conferire l'elenco delle denominazioni delle aree di circolazione dell'intero territorio comunale sia esso rurale che urbano;
- che le denominazioni facciano preciso riferimento ad elementi legati alla viabilità (elemento lineare) e non a zone del territorio comunale (elementi areali) o a singoli manufatti edilizi (elementi puntuali).

Nei casi in cui per indicare la DUG di un'area di circolazione si faccia riferimento a elementi areali (borgo, frazione località, contrada, nucleo, case sparse e simili) o a elementi puntuali (casa, maso, casello, malga, baita, masseria, casale, cascina, casa colonica e simili), questi dovranno essere ricondotti alla specie che ne classifica in maniera più specifica l'area di circolazione (strada, via, viale, vicolo, piazza, etc.).

Eccezionalmente sono considerate valide le DUG "frazione" e "località" qualora facciano riferimento alle aree di circolazione dei nuclei abitati costituiti da un piccolo gruppo di case continue o vicine, a una distanza massima di circa 30 metri l'una dall'altra, così come definiti dall'art. 38 e relative istruzioni del sopracitato Regolamento anagrafico. A titolo di esempio si veda la Figura 1.

I nomi riferiti a un manufatto edilizio o ai toponimi di una determinata zona del territorio comunale, se significativi, possono essere utilizzati: come denominazione delle aree di circolazione più prossime, nel caso del manufatto edilizio; per la viabilità interna o che conduce ad una determinata zona del territorio comunale, nel caso di toponimi. Esempio:

- la Cascina Giale, che individua un fabbricato, si distingue maggiormente fra le altre caschine della zona per il suo valore storico e potrebbe essere utilizzata per la titolazione della strada che gli è più prossima, scegliendo una opportuna specie di area di circolazione (ad esempio, Strada Cascina Giale);
- la località Castellazzo può essere utilizzata per nominare la strada che la attraversa e che conduce alla stessa (ad esempio, Strada di Castellazzo oppure Strada per Castellazzo oppure Strada di Località Castellazzo oppure Strada per Località Castellazzo).

Si sottolinea che tutti i toponimi presenti in cartografia catastale o altra cartografia, come ad esempio quella IGMI, non devono essere riportati nello stradario se non ricondotti come titolazione alle aree di circolazione.

Una casa sparsa in territorio rurale è necessariamente raggiungibile a partire da un'area di circolazione di qualsiasi natura (asfaltata, sterrata, pedonale, tratturo, ecc.). L'accesso alla casa sparsa o alla proprietà della casa sparsa deve essere identificato da un indirizzo composto da una specie, dalla denominazione assegnata all'area di circolazione in cui è posto l'accesso e dal numero civico espresso nel sistema numerico o metrico.

Di seguito vengono descritti due esempi di corretta identificazione delle aree di circolazione poste al di fuori dal territorio urbano:

- Cascina Coc (Figura 2). L'immobile in questione insiste in una proprietà privata il cui accesso avviene da una delle strade limitrofe. Dalla strada tracciata in rosso si accede all'immobile principale (indicato in figura con il numero 1). La Cascina Coc è un immobile il cui indirizzo dovrà essere lo stesso di quello principale, contraddistinto da un numero interno;
- Cascina Cugnolio Inferiore (Figura 3). In questo caso siamo in presenza di un territorio destinato ad alpeggio. Da un inquadramento della zona, si riscontra la presenza di diversi fabbricati all'interno dell'area o lungo la strada che la attraversa (sia essa asfaltata o sterrata). Tale area di circolazione, che dovrà avere una propria denominazione, servirà a raggiungere i fabbricati direttamente o indirettamente. Questi ultimi pertanto andranno riferiti ad un indirizzo che come denominazione prenda il nome di tale strada (es. Strada Regione Cugnolo) e come numero civico, espresso nel sistema metrico, riporti il chilometrico a partire da uno dei capisaldi della strada. Potrebbero dunque presentarsi due casi:
  - A) edificio che presenta un accesso diretto rispetto alla strada principale (indicato con la lettera A). In questo caso l'accesso rappresenta il punto a cui far corrispondere il numero civico (chilometrico);
  - B) edificio che non presenta un accesso diretto rispetto alla strada principale (indicato con la lettera B). In questo caso il numero civico deve corrispondere al chilometrico del punto di intersezione tra il segmento con orientamento NORD/SUD, oppure EST/OVEST, congiungente l'immobile alla strada principale e la strada stessa. Il punto di intersezione con la strada da considerare (indicato nella Figura 3 con la lettera X), dovrà essere quello relativo al segmento con misura minore.

Roma, 1 agosto 2018

arch. Francesco Di Pedè  
(Responsabile tecnico ANNCPU)



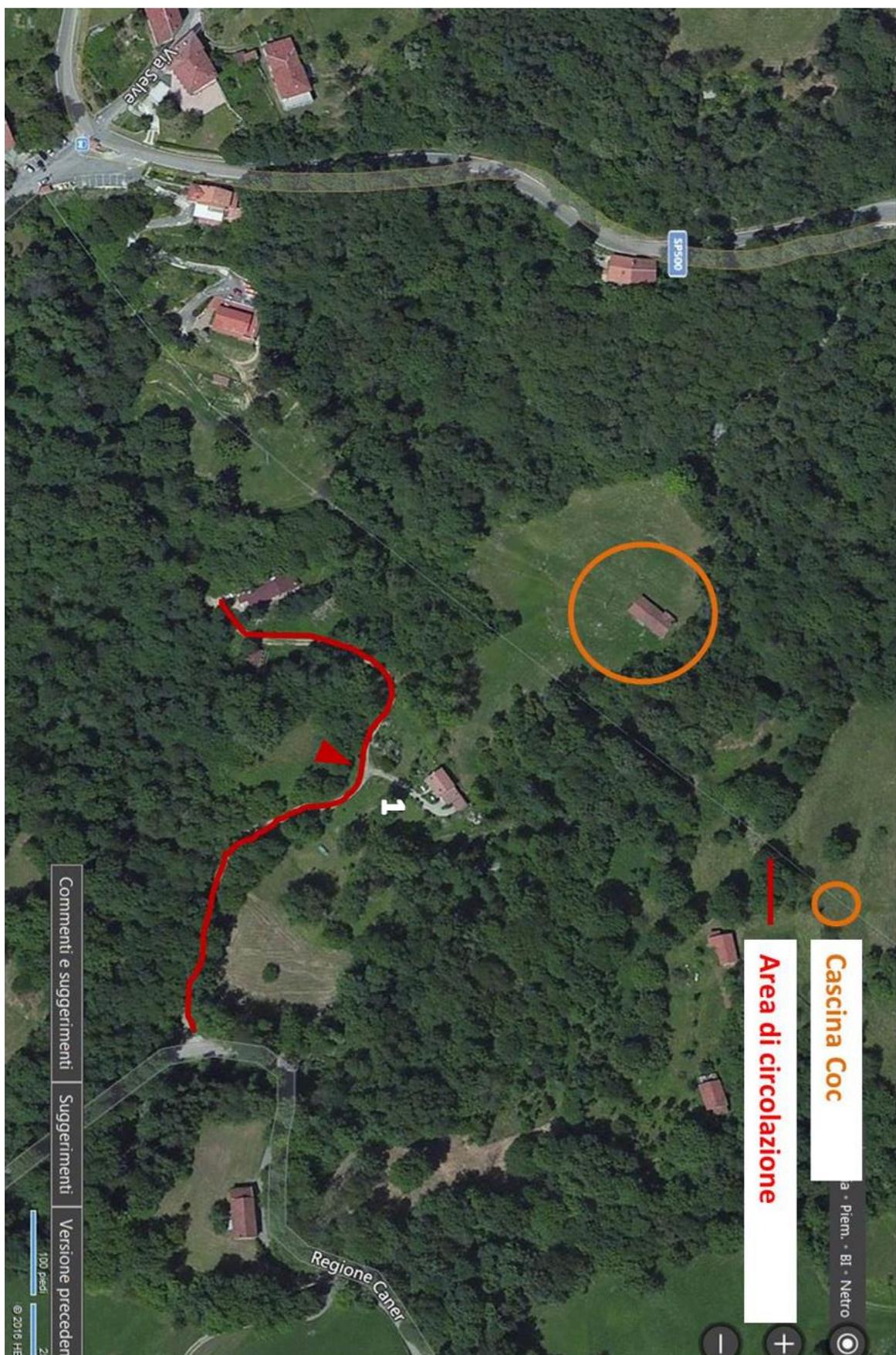


Figura 2 – Esempio di edifici contraddistinti da numero civico e numerazione interna

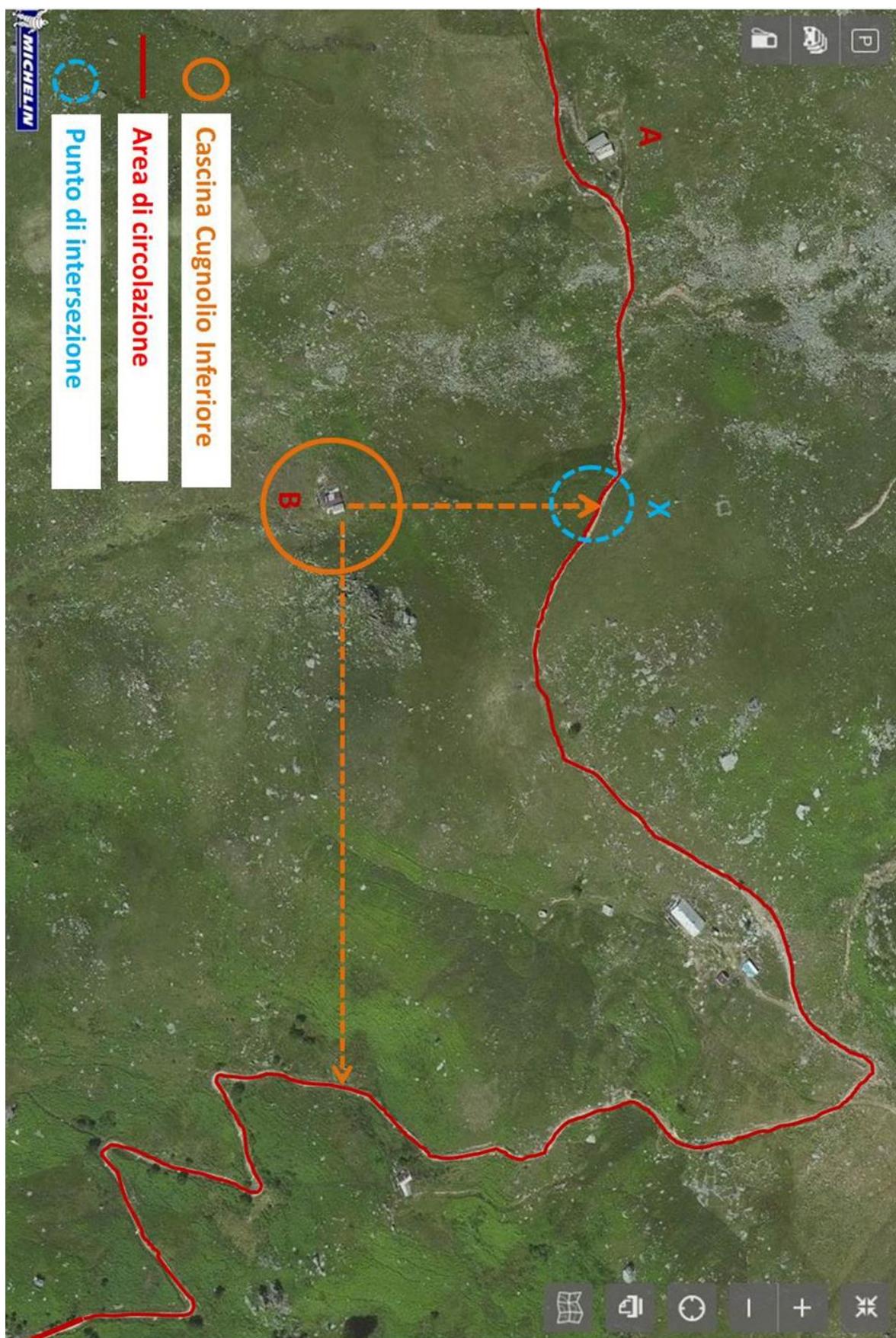


Figura 3. - Esempio di edifici contraddistinti da numerazione nel sistema metrico con accesso diretto (A) o indiretto (B) rispetto all'area di circolazione.